

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 88 (2016)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Sfide attuali : l'esercito svizzero oggi e domani  
**Autor:** Blattmann, André  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-737218>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 02.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Sfide attuali: l'esercito svizzero oggi e domani

comandante di corpo André Blattmann,

Capo dell'esercito

Traduzione: maggiore Jonathan Binaghi

**G**razie di cuore alle Società e ai circoli d'arma membri della STU per il vostro impegno a favore della sicurezza e della libertà!

È per me sempre un piacere poter venire in Ticino quando ne ho il tempo! E se il motivo è l'incontro con la Società ticinese degli ufficiali, lo sono ancora di più! In questi ultimi anni, infatti, ho sempre potuto fare affidamento su di voi. Anche quando, nell'affrontare qualche tema particolarmente sensibile, alcuni aspetti del vostro approccio potevano sembrarmi poco chiari, ho sempre potuto confrontarmi con voi in modo aperto e diretto. Anche questa è una qualità tipicamente ticinese e probabilmente tutta la Svizzera avrebbe solo da guadagnarci con un po' più della vostra schiettezza.

Negli ultimi anni, in Svizzera, le società degli ufficiali sono riuscite a rafforzare la posizione politica dell'esercito. Noi siamo militari, non siamo politici; ma voi, ufficiali di milizia, quali cittadini e soldati, siete l'elemento di collegamento per eccellenza tra l'esercito e la politica. Lo si è visto con la discussione sull'ulteriore sviluppo dell'esercito (USEs) dove abbiamo potuto prendere atto delle critiche costruttive di carattere militare e quindi introdurre, a livello politico, i miglioramenti necessari. Ora abbiamo una soluzione praticabile in cui le prestazioni richie-



ste all'esercito sono compatibili con il fabbisogno finanziario. E questo – dobbiamo prenderne atto – è molto di più di quanto abbiamo avuto da molto tempo ad oggi.

Da parte mia esprimo la mia gratitudine a tutti i membri della Società ticinese degli ufficiali per il loro sostegno! Ma non pensate che abbiamo finito, ora dobbiamo aiutarci l'un l'altro per rendere effettivi ed implementare questi miglioramenti!

Innanzitutto vorrei richiamare alla vostra mente le immagini forti dei mesi scorsi. Chi, soltanto pochi mesi fa, avrebbe immaginato il grande dispie-

gamento di uomini delle forze armate a sostegno della polizia in molte capitali europee? Parigi, Bruxelles, Berlino e Roma hanno visto i veicoli blindati sostare nelle piazze e a difesa delle infrastrutture critiche. Sono le conseguenze degli attentati di Parigi e di Bruxelles; ma quanti altri attentati avvengono alle porte dell'Europa, a Istanbul e a Gerusalemme. Anche a Berlino, a metà dello scorso mese di marzo è scoppiata un'autobomba che, fortunatamente, ha causato la morte del solo attentatore. Tutte queste cose accadono a pochi chilometri dai nostri confini.

Lo scopo dei terroristi è quello di se-



Onore ai giovani ufficiali

minare la paura, distruggere le nostre abitudini e il nostro stile di vita, creare l'incertezza. Tutto questo ha un impatto enorme sulla società e sull'economia. Non solo per i costi della sicurezza; ma anche per i mancati introiti. L'annullamento di una singola partita di campionato provoca un danno economico che non si misura solo con gli 80'000 biglietti invenduti; ma si riversa anche sui costi delle trasmissioni televisive, sui diritti, sui biglietti dei trasporti pubblici, sulle salsicce e le bibite nei chioschi... e questo è solo un esempio tra i tanti possibili.

Il terrorismo non è tuttavia l'unico rischio attuale e concreto. La guerra contro l'ISIS è anche una guerra per procura combattuta con lo "Show of force" e con mezzi militari convenzionali. Persino la minaccia militare convenzionale non è più quella che abbiamo imparato a conoscere, come ci insegna il caso della Ex Crimea o l'approccio ibrido che abbiamo visto

in azione in Ucraina orientale, in Siria o in Iraq.

A tutto ciò si aggiungono le nuove sfide rappresentate dagli attacchi informatici, attacchi immateriali eppure concreti e che mettono a nudo la nostra vulnerabilità. Se il recente caso della RUAG è di pubblico dominio, non tutti sanno che l'amministrazione federale subisce quotidianamente attacchi di questo genere e che, a volte, hanno successo. Se tali attacchi informatici contro la nostra infrastruttura militare possono avere successo, non parliamo di quanto possano essere sicure le altre reti.

Quanto vi ho appena elencato chiaramente quanto l'aspetto della sicurezza si sia fatto molto più complesso rispetto agli anni passati. Dobbiamo però riuscire a distanziarci dai singoli avvenimenti per vedere la situazione nel suo insieme e definire le minacce per cui l'esercito deve essere pron-

to: crisi, conflitti e guerre. In questo momento possiamo identificare tre elementi chiave. Da sud il flusso dei migranti economici che scappano dalla povertà (situazione che solo 200 anni or sono era quella dei nostri concittadini che emigravano in cerca di fortuna), nel Medioriente la guerra fa muovere masse di rifugiati e, in questa massa di esseri umani sappiamo che si nascondono – in parte – anche coloro che, attraverso il terrorismo, vogliono portare la guerra in Europa.

Quando guardiamo a tutti questi fatti d'attualità e alla situazione della nostra nazione, per noi qui oggi, l'unica cosa che conta davvero è che la sicurezza della Svizzera, delle sue infrastrutture e dei suoi abitanti sia garantita. Purtroppo, a quanto pare, questo discorso non vale per tutti...

In risposta ad una proposta di collaborazione tra i quadri dell'esercito e gli studenti di diversi istituti, il direttore di



un'alta scuola pedagogica ha scritto che: "Per il sistema scolastico, l'esercito ha un ruolo secondario nel futuro della sicurezza". Un chiaro segno che l'esercito è, per alcuni, ancora troppo spesso visto solo come strumento di un'idea di difesa che risale alla Guerra Fredda (se non prima), oppure viene considerato legato ad un'ideologia ormai superata in un mondo globale. In entrambi i casi si tratta di un grave errore perché viene sottovalutata l'importanza dell'esercito quale unica riserva strategica di sicurezza nell'ottica di una difesa moderna. Vi sono pertanto grato del prezioso sostegno che mi date nel veicolare questo messaggio!

Una parte del problema, quindi, è che molti hanno ancora un concetto antiquato della difesa e, di riflesso, dell'Esercito perché – dicono – i tempi dei combattimenti con i carri armati sono finiti. Io non posso certamente dirmi d'accordo con questa affermazione, tuttavia, anche qualora avessero

ragione, non significa che possiamo rinunciare alle truppe corazzate: i blindati e l'artiglieria sono infatti necessari anche per garantire la protezione delle infrastrutture critiche e questo rientra certamente in un concetto moderno di difesa del nostro territorio. Il giorno 11 novembre 2015 infatti, il Consiglio federale sosteneva: "Nella questione se si tratti di difesa o di un impiego sussidiario, non possono pertanto rivestire un'importanza decisiva solo la provenienza di un attacco, i mezzi con i quali viene compiuto e gli obiettivi o gli ambiti che sono minacciati, bensì in particolare anche l'entità della minaccia (intensità, estensione). Se l'intensità e l'estensione di una minaccia sono tali da rappresentare un pericolo per l'integrità territoriale, l'intera popolazione o l'esercizio del potere statale, si può parlare di un caso di difesa, anche se l'autore non deve necessariamente essere uno Stato."

Quale cittadino svizzero devo dirmi

molto fiero del nostro Paese. Non solo perché il nostro Parlamento è stato uno dei primi in Europa a prevedere le tendenze delle moderne forme di conflitto e, di conseguenza, da anni si impegna affinché venga garantita alla piazza finanziaria la sicurezza necessaria. Anche il Consiglio federale, infatti, ha assunto un ruolo di pioniere nel campo della difesa con il suo atteggiamento moderno. Ora spetta a noi lavorare tenendo a mente la nuova dottrina come base dell'USEs. Questo per poter raggiungere il miglior risultato possibile tenendo conto, nello stesso tempo, dei fabbisogni di bilancio. E ci stiamo riuscendo! Se analizziamo i passi compiuti con lo sviluppo dell'Esercito alla luce dell'analisi della minaccia, possiamo vedere che la dottrina e l'USEs vanno nella giusta direzione.

Per l'attuale dottrina si tratta dunque di fornire le capacità fondamentali (aiuto alla condotta, logistica) a tut-



Loro sono il futuro

ti i livelli, garantire la copertura aerea per permettere la mobilità al suolo, proteggere le infrastrutture critiche (principalmente con la fanteria e la polizia militare) ed essere in grado di intervenire con delle riserve robuste decentrate. Semplice e coerente con il processo decisionale. Si è trattato di un processo lungo, proprio perché si è voluto un risultato coerente da tutti i punti di vista. Se usiamo l'immagine militare delle attività di condotta che tutti noi ben conosciamo, la comprensione del problema (ovvero la situazione attuale dell'esercito svizzero) è stato il Rapporto sull'esercito 2010, la valutazione della situazione corrisponde all'analisi della minaccia come l'abbiamo vista poc'anzi e la dottrina equivale alla presa di decisione.

Il concetto USEs (inclusa le strutture di condotta) è lo sviluppo del piano. In questa fase rientrano la reintroduzione della mobilitazione, il miglioramento dell'equipaggiamento, la regionalizza-

zione e il potenziamento della formazione dei quadri. A questo proposito sono stati considerati in particolare i costi dell'istruzione, le assenze dal lavoro, ma anche il valore aggiunto che tale formazione può portare all'economia civile (sia come esperienza di gestione e condotta sia come crediti ECTS riconosciuti in scuole superiori e professionali per la formazione civile). La data d'ordine, infine, corrisponde alla decisione politica, ora è il momento dell'attuazione. Ora sappiamo ciò di cui abbiamo bisogno e dobbiamo impegnarci per ottenerlo così come è stato pianificato.

Ciò di cui abbiamo bisogno è innanzitutto il materiale adatto. Una grande vittoria in questo senso l'abbiamo ottenuta con il finanziamento di 5 miliardi all'anno per 4 anni. Fondi necessari a equipaggiare in modo ottimale i 140'000 uomini che compongono l'effettivo dell'esercito (tanti ne servono per avere un effettivo reale di

100'000 come previsto dall'USEs), ma anche per comprare le attrezzature necessarie a colmare le lacune e per recuperare le capacità perdute o sviluppare nuove competenze.

Nel prossimo futuro dobbiamo fare in modo di lavorare in parallelo: da una parte bisogna attuare lo sviluppo dell'esercito mentre, dall'altra, continuiamo ad assicurare il nostro sostegno con l'esercito nella sua forma attuale e, come dirò, in questo vi chiediamo uno sforzo. Siete infatti tutti a conoscenza che abbiamo ricevuto la missione dal Consiglio federale di tenerci pronti per un possibile impiego sussidiario a favore del Corpo delle guardie di confine. Proprio il Canton Ticino è tra le regioni più colpite dall'emergenza; da parte nostra posso garantirvi che faremo tutto il possibile per fornire, sia al Cantone che alla truppa impiegata, tutto il supporto necessario.

Quest'ultimo caso è un ottimo esem-



I prosciolti, loro sono il passato

pio di come una situazione può evolvere tanto rapidamente fino al punto di dover impiegare la nostra riserva strategica in breve tempo. Chi verrebbe dunque impiegato in questi casi? La truppa meglio formata e più rapidamente impiegabile è la Polizia militare. Questo mostra quanto l'aumento dei battaglioni della Polizia militare previsto dall'USEs è importante e giusto. Di seguito vengono subito le formazioni dei militari in ferma continuata e, qualora questo non fosse ancora sufficiente, verrebbero impiegati i battaglioni che stanno svolgendo regolarmente i loro corsi di ripetizione.

Al fine di soddisfare il profilo delle prestazioni richieste così come calcolato dal Corpo delle guardie di confine abbiamo ritenuto di avere bisogno di ulteriori 4 battaglioni oltre a quelli già previsti dal normale servizio, per un totale di 8 battaglioni. Per i militi dei primi 4 sono dunque stati modificati i periodi di servizio al fine di garantire

una maggiore disponibilità di uomini e mezzi durante i mesi estivi che, si prevede, essere i più impegnativi per la gestione dell'emergenza migranti. E se tutto quanto visto fino ad ora non fosse abbastanza? In questo caso ci sarebbe la mobilitazione! Non siamo un esercito solo da corsi di ripetizione!

Oltre ai possibili impieghi di sostegno sul confine di cui abbiamo appena parlato, ci sono altri impieghi che rientrano nel quadro dell'Ordinanza concernente l'appoggio a favore di attività civili e di attività fuori del servizio mediante mezzi militari (OAAM) già da tempo pianificati. Se le nostre truppe sono impegnate altrove, allora cerchiamo di garantire la loro sostituzione con altre truppe che possano garantire lo svolgimento della missione. Per esempio grazie all'impiego delle Scuole reclute nella loro fase di istruzione in formazione (IFO), ovvero nelle ultime settimane della Scuola reclute. In nessun caso verrebbero usate delle reclute per gli

impieghi sussidiari di sicurezza; ma, se nessun'altra soluzione è percorribile, anche delle reclute possono montare una tribuna o garantire il servizio di circolazione. Quando tutto questo non fosse sufficiente dovremmo ridurre, o addirittura annullare, il nostro impegno a favore degli impieghi OAAM. L'impiego reale ha la priorità!

Vedete? Solo uniti possiamo affrontare queste situazioni. Se qualcuno insegue gli interessi particolari, l'esercito e la nostra Patria ne subiscono le conseguenze. Voi siete le persone meglio informate delle misure fino ad ora pianificate – nessuno meglio di voi può giudicare con cognizione di causa l'USEs e i possibili impieghi. Datemi una mano affinché possiamo affrontare queste misure a ranghi serrati.

Sono giunto alla fine del mio intervento e ringrazio, attraverso il vostro presidente, ciascuno di voi: grazie di cuore per il vostro impegno! ♦